

iMATERIALI
Erickson

Strumenti per la didattica, l'educazione,
la riabilitazione, il recupero e il sostegno
Collana diretta da Dario Ianes

Claudia Zamperlin, Barbara Carretti, Gianna Friso,
Martina Manzan e Rossana De Beni

ASCOLTO, CAPISCO, RACCONTO

**Programma per sviluppare le competenze orali
per le classi prima e seconda della primaria**

Erickson

Indice

7	Introduzione
9	CAP. 1 I percorsi del training «Ascolto, capisco, racconto»
31	CAP. 2 Le prove di valutazione e l'efficacia del trattamento
55	Bibliografia
59	PERCORSO A
161	Carte chi
169	Carte dove
175	PERCORSO B
257	Carte fiaba

I percorsi del training «Ascolto, capisco, racconto»

L'obiettivo centrale del training qui presentato è sviluppare la comprensione da ascolto e l'espressione orale, considerate sia come abilità importanti di per sé sia come prerequisito per migliorare la comprensione del testo e l'esposizione scritta. Le attività proposte sono state pensate per bambini delle classi prima e seconda primaria; infatti, come si potrà vedere analizzandolo, il materiale operativo è strutturato per lavorare con bambini di scuola primaria: per il primo anno è stato predisposto il Percorso A, che con opportune scelte è estendibile ai bambini della scuola dell'infanzia; per il secondo anno il Percorso B. La proposta è indicata anche per alunni con difficoltà (o con Bisogni Educativi Speciali riferendosi alla Direttiva Ministeriale 27/12/2013) che possono trarre vantaggio da un lavoro basato prevalentemente sulla lingua orale.

Scopo principale del training è sviluppare competenze orali, a livello sia ricettivo (comprensione da ascolto di messaggi differenti e di parole ed espressioni nuove) sia produttivo (produzione orale di risposte, messaggi, confronti), che costituiscono perciò il comune denominatore di tutte le unità di lavoro proposte. Tutte, infatti, prendono avvio dall'ascolto di una fiaba, di una storia, di una filastrocca, di un testo informativo (in alcuni casi ne vengono presentati più di uno) a cui fanno seguito, secondo una determinata progressione e in relazione all'età dei bambini, delle attività prevalentemente orali per quelli dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia e del primo anno di scuola primaria (Percorso A) e delle attività sia orali sia scritte per quelli di seconda primaria (Percorso B). In alcuni casi si tratta di produrre brevi frasi riassuntive del testo ascoltato, in altri di rispondere a domande o di formularne, in altri ancora di elaborare un breve testo. Indicazioni più precise sono fornite più avanti.

Altro aspetto considerato dal programma è l'arricchimento lessicale, che prende spunto sempre dall'ascolto di brani differenti. Per non annoiare i bambini, tale attività, indicata nei percorsi come «Le parole del giorno», consiste in alcuni casi nella semplice indicazione di usare sinonimi o perifrasi per spiegare parole nuove che possono ostacolare la comprensione dei bambini, mentre in altri casi richiede loro di pensare o scrivere delle frasi contenenti la parola o espressione nuova.

Il percorso si pone più in dettaglio anche gli obiettivi tipici della comprensione e della metacomprendimento. Facendo riferimento all'ormai nota tassonomia di obiettivi elaborata dal gruppo MT e rivista e aggiornata da De Beni, Cornoldi, Carretti e Meneghetti (2003), in questo contesto sono stati scelti i seguenti:

- individuare i personaggi principali e l'ambientazione spazio-temporale (personaggi, luoghi, tempi e fatti);
- saper seguire la sequenza dei fatti in testi narrativi e informativi (fatti e sequenze);
- individuare gli aspetti principali (individuare la gerarchia del testo);
- saper fare inferenze, previsioni, capire termini e aspetti non esplicitati (inferenze lessicali e semantiche);
- riconoscere una «struttura» tipica, o genere testuale, e sapere gli scopi per cui si ascolta/legge (sensibilità al testo).

Facendo riferimento a dati di ricerca e a modelli cognitivi, metacognitivi e motivazionali recenti, si è scelto di proporre ai bambini, anche se piccoli, differenti tipologie di discorsi/testi (favole, fiabe, filastrocche, poesie, brani informativi, cronache) che consentono di sviluppare un aspetto importante dell'abilità definita *sensibilità al testo* o — meglio, nel caso specifico — *sensibilità al discorso* e delle competenze metacognitive. In questo modo, infatti, si permette ai bambini di sperimentare concretamente i loro gusti personali, oltre che le loro abilità, contribuendo a formare una più ricca conoscenza di sé come ascoltatori e lettori. Spesso infatti si invitano i bambini a chiedersi: «Cosa mi piace ascoltare?», «Quali sono le caratteristiche di un racconto che mi attirano di più?». Successivamente la domanda sarà: «Cosa mi piace leggere?». Nella costruzione del percorso, in particolare nella scelta dei testi, abbiamo posto particolare attenzione al piacere dell'ascolto, che speriamo diventi anche piacere della lettura. A tal fine, a livello di tipologia testuale quella narrativa è prevalente e molti testi da raccontare e leggere sono stati selezionati da opere di autori importanti nel panorama italiano della letteratura dell'infanzia, come Gianni Rodari, Italo Calvino e Roberto Piumini. Per questi autori vengono date le indicazioni bibliografiche relative alle opere contenenti i testi in questione e il conduttore del training quindi farà in modo di avere a disposizione i volumi indicati (meno di una decina) e leggerà i testi direttamente da essi. Questa modalità, a nostro parere, è molto utile per avvicinare i bambini ad alcuni autori significativi e all'oggetto libro e per sviluppare e arricchire una consapevolezza metacognitiva rispetto all'ascolto e alla lettura. I volumi, poi, andranno a costituire una piccola biblioteca da cui si potrà attingere per leggere ai bambini altri testi a integrazione di quelli proposti, come specificato di seguito.

Per sostenere la motivazione all'ascolto e, auspichiamo, successivamente alla lettura autonoma, viene suggerito di concludere gli incontri dando spazio alla narrazione da parte del conduttore di storie brevi, o esauribili in alcune puntate, con lo scopo di far sperimentare ai bambini il piacere dell'ascolto. La scelta di arricchire l'incontro leggendo una filastrocca o una storia è a discrezione del conduttore, che procederà considerando i vari aspetti che concorrono alla progettazione e pianificazione del lavoro da svolgere.

Una caratteristica rilevante del presente training, che lo differenzia in modo sostanziale da altri elaborati nell'ambito della comprensione del linguaggio, è il ricorso continuo e significativo alle immagini. In particolare sono state realizzate delle immagini, le *carte*, per far svolgere ai bambini le differenti richieste del percorso, di cui si daranno indicazioni più dettagliate nei paragrafi successivi.

Un'altra importante peculiarità dei percorsi riguarda il ruolo del conduttore (sia esso insegnante, tutor di un piccolo gruppo, psicologo dell'apprendimento), al

quale è richiesto di preparare il setting adatto all'implementazione del programma (si veda la parte dedicata all'organizzazione e alla preparazione della classe): il conduttore favorisce la riflessione sul fatto che si deve ascoltare e ascoltarsi a vicenda e lavorare in gruppo nel rispetto reciproco e nella logica della cooperazione, prepara l'occorrente per le attività, spiega in modo chiaro come si svolgerà il lavoro, motiva i bambini al piacere dell'ascolto. Per agevolare ed esplicitare meglio il lavoro da svolgere, il materiale è differenziato per conduttore e bambino. La parte per il conduttore contiene gli obiettivi, le indicazioni dettagliate per gestire ogni singolo incontro, i testi da leggere o i riferimenti per reperirli facilmente, il materiale iconico (le carte) per far lavorare i bambini in gruppo o a coppie; i bambini hanno un loro personale materiale (Quaderno bambino, si veda più avanti) che riporta il numero progressivo dell'incontro, il titolo dei testi ascoltati, le parti essenziali del lavoro svolto durante l'incontro, le immagini significative relative al testo o alle parole nuove. Il termine *incontro*, invece che *unità* o altro, che è stato scelto per indicare la sequenza del Percorso A e del Percorso B, evoca proprio la situazione che si vuole creare: incontro e comunicazione tra insegnante o altra figura che racconta o legge e bambini che ascoltano, si ascoltano tra di loro, si confrontano, parlano e intervengono.

Parte integrante del percorso è anche la valutazione da svolgere prima e dopo l'intervento, sia esso di tipo didattico, svolto in classe, o «clinico», realizzato in piccolo gruppo o anche a livello individuale presso un servizio o struttura che si occupa di problematiche legate all'apprendimento. A tal fine sono state elaborate due prove originali in linea con le caratteristiche del programma che saranno brevemente descritte e presentate nel capitolo 2.

Percorso A (20 incontri)

Come già anticipato nell'introduzione, questo percorso è rivolto a bambini del primo anno della scuola primaria e dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, per i quali è particolarmente importante tenere conto che le indicazioni, le consegne e le risposte richieste devono essere formulate oralmente, non avendo i bambini ancora accesso alla lingua scritta. Per ogni incontro è prevista la parte per l'insegnante/operatore, con tutte le indicazioni per svolgere le varie fasi del lavoro, e le carte, che dovranno essere fotocopiate e ritagliate in modo che ogni gruppo, o coppia, abbia il suo materiale: se ad esempio si formano 5 gruppi si faranno 5 copie. Per ogni incontro è prevista la parte per l'insegnante/operatore (contrassegnata dall'icona specifica in alto a destra), con tutte le indicazioni per svolgere le varie fasi del lavoro e le carte, che dovranno essere:

- fotocopiate e ritagliate in modo che ogni gruppo abbia il suo materiale (se ad esempio si formano 5 gruppi si faranno 5 copie);
- fotocopiate (senza ritagliarle) in modo che alla fine dell'incontro ogni alunno le abbia per il suo Quaderno bambino (si veda più avanti).

Per il Percorso A — in relazione all'età dei bambini, alla tipologia di testi e agli obiettivi della comprensione orale scelti, in particolare per gli obiettivi «Individuare personaggi, luoghi e tempi» e «Individuare i fatti e ricostruire le sequen-

ze» — sono state elaborate le carte *chi* e *dove* — fornite in una sezione a sé stante in coda al Percorso A (pp. 161-174) — e le carte *sequenza* (4/8 carte con frecce in basso fornite di volta in volta nei singoli incontri), che i bambini utilizzeranno per svolgere il lavoro di gruppo dopo aver ascoltato il testo. Le carte *chi*, *dove* e *sequenza* sono previste per gli incontri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 15; per altri (incontri 7, 14) ci sono solo le carte *sequenza* e per altri ancora non sono previste perché gli obiettivi non le richiedono, come ad esempio gli incontri 9 e 10, centrati sull'abilità di fare inferenze, e alcuni degli ultimi, il cui focus è la gerarchia delle informazioni.

Le carte *sequenza* sono presentate nell'ordine cronologico corretto e per esse sono previsti due utilizzi differenti: uno per il lavoro di gruppo e uno come promemoria della storia ascoltata, come spiegato successivamente. Nel primo caso si ritagliano le carte e si consegnano separatamente e in disordine, nel secondo si consegna la *sequenza* ordinata come compare nel testo e andrà a costituire una pagina del *Quaderno bambino*. Tuttavia, se l'insegnante/tutor trova più opportuna un'altra modalità è ovviamente libero nella sua scelta didattica.

Per fare in modo che anche il singolo bambino abbia del materiale per svolgere il lavoro, e che poi lo possa tenere come memoria di ciò che ha fatto, è previsto il *Quaderno bambino* (anch'esso contrassegnato dall'icona specifica in alto a destra), cioè schede relative al lavoro dei singoli incontri e numerate allo stesso modo (*Quaderno bambino* A1, A2, ecc.), che andranno a costituire un quadernone completo di tutto il percorso e dovranno essere fotocopiate in relazione al numero dei bambini della classe o del gruppo se si svolge un'attività laboratoriale o di potenziamento. I *Quaderni bambino* vanno consegnati quindi volta per volta e a un certo punto dell'incontro, indicato nella descrizione dello svolgimento degli incontri, per non vanificare il lavoro richiesto. Questo vale soprattutto per le carte *sequenza*, che vengono fornite, qui, nell'ordine corretto. È ovvio che, se il compito è quello di metterle in ordine, inizialmente si consegnano ai gruppi le copie ritagliate in disordine e solo in chiusura dell'incontro la copia intera, fornita a ogni alunno, che potrà portarla a casa e tenerla come memoria. Inoltre, il *Quaderno bambino* concretizza e rende più visibile un'attività sul linguaggio orale che rischierebbe di essere considerata non importante sia dal bambino che dalla famiglia. A questa scelta, infatti, siamo giunti dopo varie sperimentazioni in aula, su suggerimento degli insegnanti e su richiesta esplicita degli stessi bambini che erano molto contenti di avere del materiale proprio da far vedere ai genitori. I *Quaderni* possono poi essere personalizzati e arricchiti: colorando a piacere le immagini, scrivendo il nome di un personaggio o una frase sotto le immagini delle sequenze, facendo una graduatoria dei testi ascoltati e assegnando un certo numero di stelline a quelli che sono piaciuti di più. Ad esempio, i bambini possono essere invitati a esprimere questo giudizio ogni volta che si concludono cinque incontri e alla fine dell'intero percorso stimolando delle considerazioni in merito alle loro scelte sia individuali che di gruppo. Giudizi e scelte potrebbero essere rappresentati su un cartellone da appendere alla parete.

Attraverso la sperimentazione del percorso con i bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, è stato possibile verificare che la maggior parte degli incontri è sostanzialmente adatta a questa fascia di età, ad eccezione di alcuni risultati più difficili (6, 8, 10, 11, 13, 14, 15, 17) e delle parti che richiedono abilità non ancora acquisite, ad esempio la lettura e la scrittura strumentale, o attività troppo complesse, come alcune sul lessico e sulle inferenze. Tali indicazioni non

vanno tuttavia considerate rigidamente e si possono fare scelte diverse in funzione delle caratteristiche dei bambini e delle modalità di lavoro che si mettono in atto.

Per lo svolgimento di questo percorso molti testi sono trascritti all'interno dell'incontro nella parte rivolta all'insegnante/operatore; per i testi di Gianni Rodari e Roberto Piumini sono riportati i titoli e, dove necessario, alcune righe, per cui occorrerà avere a disposizione i volumi originali da cui leggere i testi qui di seguito elencati.

- Gianni Rodari:
 - *Gelsomino nel paese dei bugiardi*, Roma, Editori Riuniti, 2000, p. 154 «Il pane» e p. 189 «Storia di un somaro»;
 - *Filastrocche per tutto l'anno*, Roma, Editori Riuniti, 1997, p. 79 «Musica in piazza» e p. 80 «Il refuso»;
 - *Il libro degli errori*, Torino, Einaudi, 1964, p. 99 «L'errore di un pulcino», p. 82 «Il dromedario e il cammello», pp. 113-114 «L'asino volante».
- Roberto Piumini:
 - *Storie in un fiato*, Torino, Einaudi, 2006, p. 33 «Storia di un vigile»;
 - *C'era una volta, ascolta*, Torino, Einaudi, 2010, p. 19 «I pirati grassi», p. 90 «La matita innamorata», p. 96 «Le posate sposate»;
 - *Il giovane che entrava nel palazzo*, Roma, Nuove Edizioni Romane, 1978/2001, «Cinque con la mela».

Tutti gli incontri del Percorso A si svolgono in modalità di gruppo e individuale. L'articolazione standard delle attività è la seguente:

1. l'insegnante legge/racconta e i bambini ascoltano;
2. l'insegnante consegna le carte e i bambini le mettono in sequenza;
3. i bambini descrivono oralmente a turno le vignette e raccontano;
4. si lavora sulle parole del giorno;
5. l'insegnante consegna il Quaderno bambino e gli alunni svolgono le relative attività.

Eventuali attività aggiuntive e/o varianti sono indicate nella tabella 1.1, che sintetizza i dettagli del percorso.

TABELLA 1.1

Incontri del Percorso A: obiettivi, testi proposti e attività aggiuntive e/o varianti

N	Obiettivi	Testi	Attività aggiuntive e/o varianti
A1	Individuare personaggi, luoghi e tempi Individuare i fatti e ricostruire le sequenze Fare inferenze lessicali e semantiche Ampliare il vocabolario	«Il cane ingordo», di Esopo	Gli alunni rispondono alla domanda: «La storia ci vuole dire qualcosa?»
A2	Individuare personaggi, luoghi e tempi Individuare i fatti e ricostruire le sequenze Fare inferenze lessicali e semantiche Ampliare il vocabolario	«Il leone e il topo», di Esopo	Gli alunni rispondono alla domanda: «La storia ci vuole dire qualcosa?» I bambini raccontano una nuova storia



PERCORSO

A

Icone



Indicazioni per l'operatore



Testo da leggere



Materiali da fotocopiare e ritagliare



Quaderno bambino



Incontro A1

Obiettivi

- Individuare personaggi, luoghi e tempi
- Individuare i fatti e ricostruire le sequenze
- Fare inferenze lessicali e semantiche
- Ampliare il vocabolario

Attività

- Ascoltare
- Riassumere oralmente la storia
- Rispondere oralmente a domande
- Capire e usare parole nuove

Materiali

- Carte chi: agnello, elefante, cane, lupo
- Carte dove: città, montagna, deserto, foresta

Svolgimento

1. L'insegnante racconta la favola «Il cane ingordo».

IL CANE INGORDO



In un villaggio vicino a una foresta c'era una volta un cane che era riuscito a rubare a un macellaio una grossa bistecca, approfittando di un momento di confusione nel negozio. Il cane subito si allontanò dal paese e scappò nel bosco per poter mangiare in pace e indisturbato la carne.

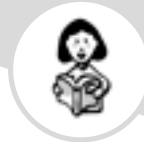
Corri e corri arrivò nel posto adatto e si fermò sulla riva di un ripido ruscello. Qui vide riflessa nell'acqua la sua immagine, ma non capì che la figura che l'acqua rispecchiava era la sua. Lui vedeva solo un altro cane con una grossa, ma proprio grossa, bistecca in bocca. Il cane ingordo allora si tuffò velocemente nel fiume per strappare all'altro cane la carne, ma appena si fu immerso nell'acqua l'immagine si dissolse e per quanto cercasse non trovò più traccia né del cane, né della carne.

Il cane a questo punto si accorse che aveva lasciato cadere la bistecca rubata mentre abbaiva per impaurire l'avversario. Purtroppo per lui, in quel punto la corrente era molto veloce e la carne era stata trascinata via e, per quanto cercasse nuotando di qua e di là, non riuscì più a trovarla.

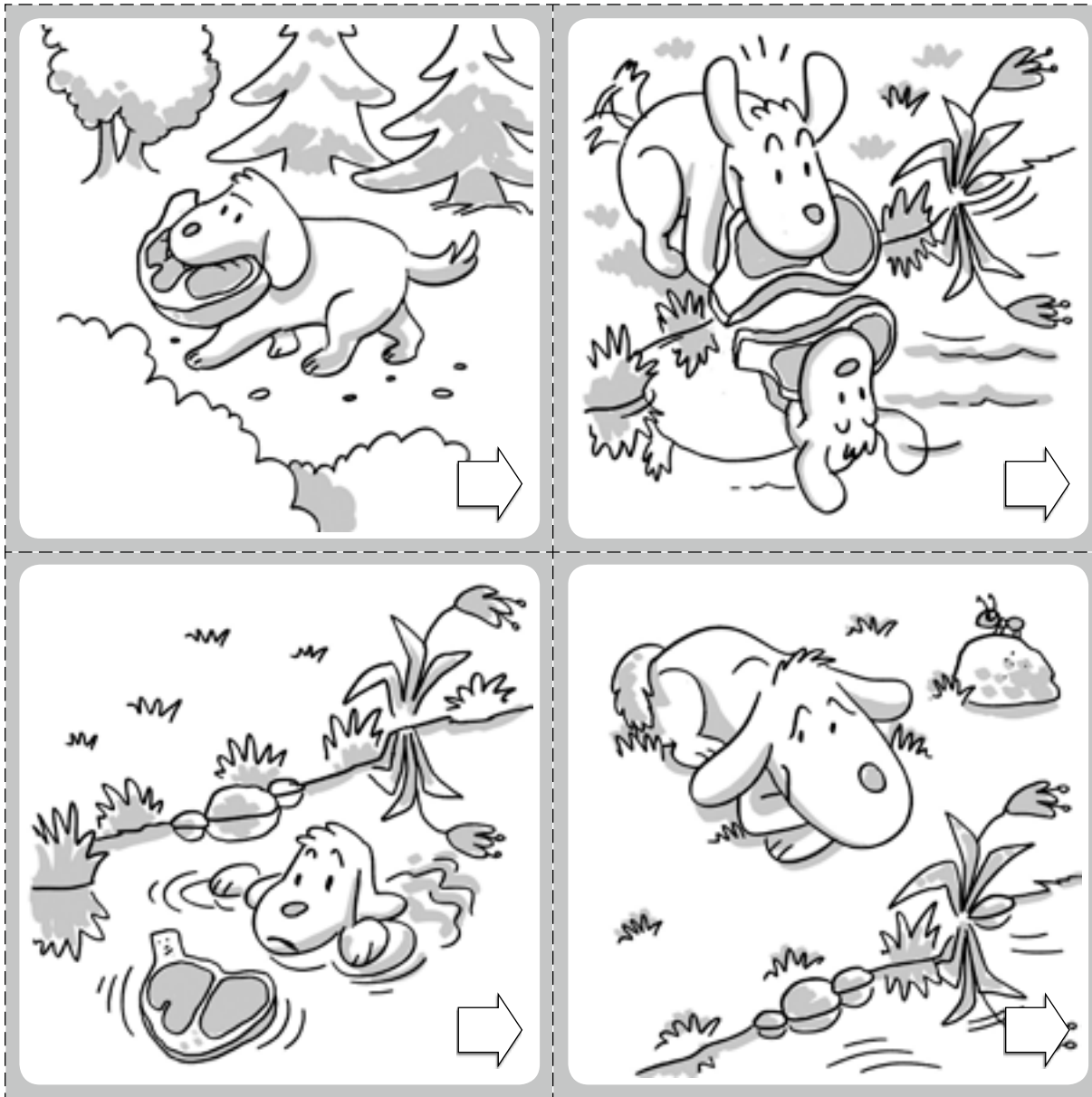
Al cane ingordo infine invece di due bistecche non rimase niente.

Adattamento da Esopo

2. Dopo aver ascoltato, i bambini, divisi in gruppo, ricevono le carte chi e dove e le carte sequenza, con le quali scelgono il protagonista e il luogo e ricostruiscono la storia. L'insegnante verifica che il lavoro svolto sia corretto.
3. I bambini descrivono a turno una vignetta alla volta, raccontando così con le loro parole la storia all'interno del gruppo. Alla fine l'insegnante ne fa raccontare una parte a ciascun gruppo attraverso il suo narratore.



4. L'insegnante chiede: «La storia ci vuole dire qualcosa? Ci insegna qualcosa?» e i bambini formulano una risposta orale. L'insegnante, per alzata di mano, ne fa rispondere alcuni. Alla fine conclude integrando le loro risposte.
5. Si lavora sulle parole del giorno. L'insegnante spiega le parole *ingordo* e *dissolvere* e pone ai bambini alcune domande a cui rispondere oralmente dal loro posto.
 - «*Ingordo* è una qualità di qualcuno nella storia. Perché?»
 - «Vi vengono in mente animali, persone che conoscete o personaggi che siano ingordi?»
 - «Al posto di *ingordo* posso dire *insaziabile*, *avido*, *vorace*. Il titolo della storia possono essere “Il cane ...”?»
 - «*Dissolvere* vuol dire *sciogliere*, *far scomparire*, *disfare*. Ad esempio, il sole dissolve la neve. Perché nella storia l'immagine riflessa del cane si dissolve?»
 - «La nebbia si dissolve quando? Quando splende il sole.»





LE PAROLE DEL GIORNO

INGORDO

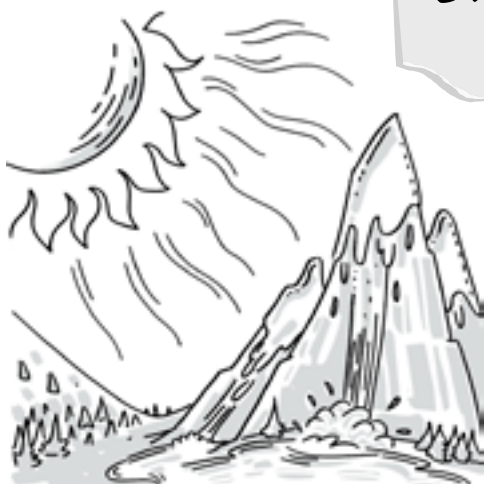


IL GATTO È INGORDO



IL CANE È INGORDO

DISSOLVERE



IL SOLE DISSOLVE LA NEVE



IL MAGO FA DISSOLVERE
IL CONIGLIO



Incontro A19

Obiettivi

- Individuare personaggi, luoghi e tempi
- Individuare i fatti e ricostruire le sequenze
- Sviluppare conoscenze metacognitive
- Individuare la gerarchia del testo
- Ampliare il vocabolario

Attività

- Ascoltare
- Rispondere in forma scritta a domande
- Capire e usare parole nuove

Svolgimento

1. L'insegnante introduce il lavoro della giornata dicendo: «Oggi vi leggerò un fatto di cronaca, cioè un fatto realmente accaduto in un luogo e in un momento precisi. Ascoltate con attenzione». Quindi legge una prima volta l'articolo di cronaca per intero, omettendo il titolo.

COME IL BRUTTO ANATROCCOLO



26 settembre 2011

Non è proprio bello ed è diverso dagli altri, tanto che la mamma l'ha abbandonato. È un tenerissimo cucciolo di foca col manto fulvo, le pinne rosa e gli occhioni celesti che è rimasto da solo perché la madre si è rifiutata di allattarlo e lo ha allontanato dopo qualche settimana dalla sua nascita. Ma non basta: il piccolo è stato rifiutato anche dagli altri suoi simili, sia cuccioli che adulti, e lasciato a cavarsela da solo. Il fotografo Anatoly Strakhov lo ha trovato nascosto sotto alcune travi, nell'isola di Tyuleniy in Russia, all'estremità orientale del Paese nell'Oceano Pacifico.

L'uomo ha dichiarato che il piccolo non giocava con i compagni ma stava in disparte, tutto solo, in attesa che la mamma lo andasse a nutrire. Si è reso conto subito che il cucciolo di foca era diverso dagli altri non appena l'ha visto, infatti il suo manto era di un colore stranissimo per una foca e anche gli occhi erano differenti.

Quando il piccolino ha notato il fotografo, ha girato la testa verso di lui e lo ha guardato. Questi allora non ha resistito e gli ha scattato una prima foto, ma non solo: ha trascorso poi più di mezz'ora a fotografarlo e lui è rimasto buono buono, senza muoversi mai, sembrava in posa.

La baby foca è quasi cieca, e questo spiega il colore celeste dei suoi occhi, e se non avesse incontrato il signor Strakhov sarebbe sicuramente morta. Invece, per una volta, la fortuna le ha sorriso ed è stata salvata. Il fotografo infatti era insieme a un suo caro amico che lavora in un delfinario, che ha preso il cucciolo con sé, portandolo così in salvo.

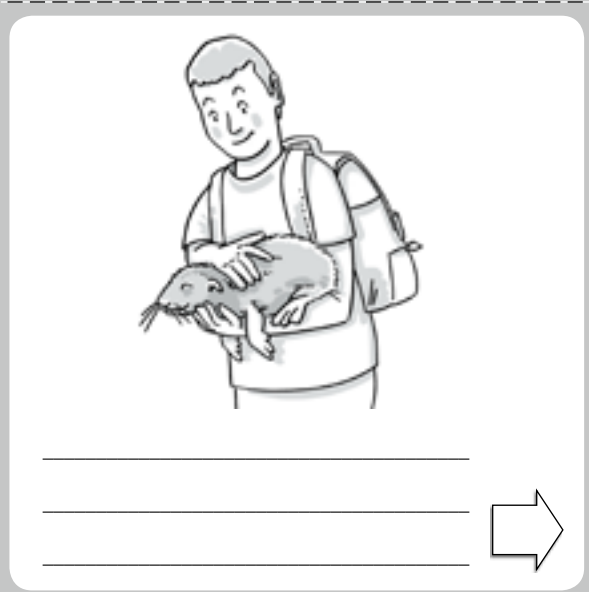
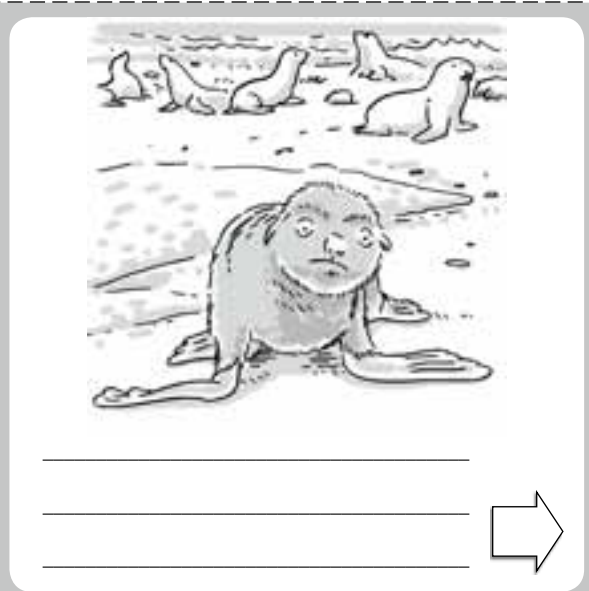
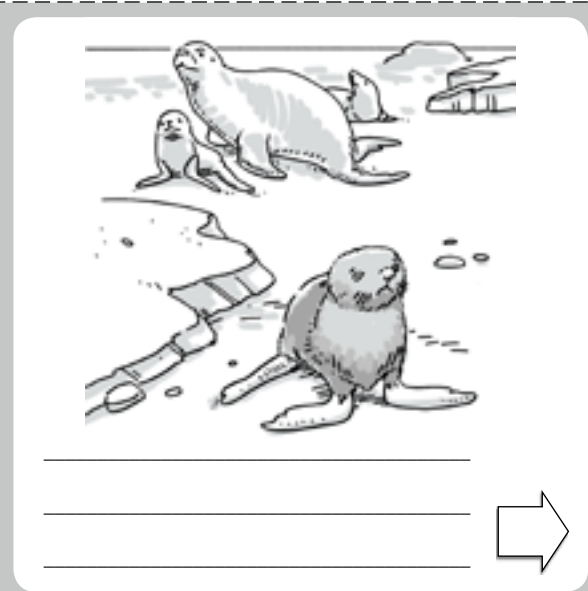
Gli esperti del delfinario hanno detto che probabilmente lo strano colore fulvo del pelo dell'animale è il risultato di un accumulo di ferro nella pelliccia, che può aver colorato in modo differente il suo manto.

Tratto e adattato da

<http://larrestodelcarlino.myblog.it/2011/09/26/lieto-fine-per-il-cucciolo-di-foca-con-cui-non-voleva-giocar/>



2. L'insegnante consegna il Quaderno bambino e dice: «Adesso rileggo lentamente il brano pezzo per pezzo e voi seguite sul vostro Quaderno. Alla fine di ogni pezzo ogni bambino del gruppo fa un compito diverso:
 - uno sottolinea di rosso l'informazione o frase che è proprio fondamentale per capire *chi* sono i protagonisti, *dove* avvengono i fatti raccontati, *quando*, e quali sono i fatti importanti;
 - un altro invece barra/cancella con la matita nera le informazioni e frasi inutili;
 - un altro cerchia le parole con cui è chiamata la foca;
 - un altro ancora mette un punto di domanda sopra le parole nuove.
3. Terminato il compito, l'insegnante dice: «Adesso in gruppo mettete nella sequenza giusta le immagini che illustrano i fatti principali della cronaca».
4. L'insegnante dice: «Il fotografo, il giornalista e gli esperti del delfinario hanno fatto un errore. In base alle vostre conoscenze avete capito quale?». Ci si attende che i bambini dicano che hanno sbagliato animale: non è una foca ma un'otaria. «Scrivete sotto alle fotografie una o due frasi con l'informazione corretta.»
5. «Quale titolo può stare bene per questa cronaca? Scegliete mettendo una crocetta.» Sul Quaderno sono proposte quattro alternative:
 - Il brutto cucciolo
 - Come il brutto anatroccolo
 - Triste storia di un'otaria
 - Storia a lieto fine.





► ASCOLTA E SEGUI.

TITOLO: _____

26 SETTEMBRE 2011

NON È PROPRIO BELLO ED È DIVERSO DAGLI ALTRI, TANTO CHE LA MAMMA L'HA ABBANDONATO. È UN TENERISSIMO CUCCILO DI FOCA COL MANTO FULVO, LE PINNE ROSA E GLI OCCHIONI CELESTI CHE È RIMASTO DA SOLO PERCHÉ LA MADRE SI È RIFIUTATA DI ALLATTARLO E LO HA ALLONTANATO DOPO QUALCHE SETTIMANA DALLA SUA NASCITA. MA NON BASTA: IL PICCOLO È STATO RIFIUTATO ANCHE DAGLI ALTRI SUOI SIMILI, SIA CUCCIOLI CHE ADULTI, E LASCIATO A CAVARSELA DA SOLO. IL FOTOGRAFO ANATOLY STRAKHOV LO HA TROVATO NASCOSTO SOTTO ALCUNE TRAVI, NELL'ISOLA DI TYULENIY IN RUSSIA, ALL'ESTREMITÀ ORIENTALE DEL PAESE NELL'OCEANO PACIFICO.

L'UOMO HA DICHIARATO CHE IL PICCOLO NON GIOCAVA CON I COMPAGNI MA STAVA IN DISPARTE, TUTTO SOLO, IN ATTESA CHE LA MAMMA LO ANDASSE A NUTRIRE. SI È RESO CONTO SUBITO CHE IL CUCCILO DI FOCA ERA DIVERSO DAGLI ALTRI NON APPENA L'HA VISTO, INFATTI IL SUO MANTO ERA DI UN COLORE STRANISSIMO PER UNA FOCA E ANCHE GLI OCCHI ERANO DIFFERENTI. QUANDO IL PICCOLINO HA NOTATO IL FOTOGRAFO, HA GIRATO LA TESTA VERSO DI LUI E LO HA GUARDATO. QUESTI ALLORA NON HA RESISTITO E GLI HA SCATTATO UNA PRIMA FOTO, MA NON SOLO: HA TRASCORSO POI PIÙ DI MEZZ'ORA A FOTOGRAFARLO E LUI È RIMASTO BUONO BUONO, SENZA MUOVERSI MAI, SEMBRAVA IN POSA.

LA BABY FOCA È QUASI CIECA, E QUESTO SPIEGA IL COLORE CELESTE DEI SUOI OCCHI, E SE NON AVESSE INCONTRATO IL SIGNOR STRAKHOV SAREBBE SICURAMENTE MORTA. INVECE, PER UNA VOLTA, LA FORTUNA LE HA SORRISO ED È STATA SALVATA. IL FOTOGRAFO INFATTI ERA INSIEME A UN SUO CARO AMICO CHE LAVORA IN UN DELFINARIO, CHE HA PRESO IL CUCCILO CON SÉ, PORTANDOLO COSÌ IN SALVO.

GLI ESPERTI DEL DELFINARIO HANNO DETTO CHE PROBABILMENTE LO STRANO COLORE FULVO DEL PELO DELL'ANIMALE È IL RISULTATO DI UN ACCUMULO DI FERRO NELLA PELLICCIA, CHE PUÒ AVER COLORATO IN MODO DIFFERENTE IL SUO MANTO.



PERCORSO **B**

Icone



Indicazioni per l'operatore



Testo da leggere



Materiali da fotocopiare e ritagliare



Quaderno bambino



Incontro B1

Obiettivi

- Individuare personaggi, luoghi e tempi
- Individuare i fatti e ricostruire le sequenze
- Ampliare il vocabolario

Attività

- Ascoltare
- Raccontare oralmente
- Capire e usare parole nuove

Materiali

- Testo di Italo Calvino: «La ragazza mela», da *Fiabe italiane: Volume 1*, Milano, Mondadori, 1981, pp. 340-342
- Carte: le sette carte fiaba generali (pp. 257-260) e quelle specifiche per «La ragazza mela» (pp. 261-264)

Svolgimento

1. Prima di iniziare questo incontro si spiega ai bambini a grandi linee il percorso che si farà e come si svolgeranno le attività: «Bambini, una volta alla settimana dedicheremo circa un'ora, un'ora e mezza a svolgere insieme un percorso che potremmo chiamare l'angolo/il club/il laboratorio «Ascolto, capisco, racconto», nel quale io vi leggerò/racconterò delle storie di tanti tipi diversi, voi ascolterete con attenzione e poi farete delle attività che vi spiegherò volta per volta. Vi dirò anche come dovrete lavorare, ad esempio in gruppo, cosa fare, cosa usare, ad esempio impareremo a usare delle "carte"». Lo scopo è coinvolgere i bambini senza tuttavia esagerare nelle spiegazioni e anticipazioni. Potrebbe essere utile coinvolgere gli alunni nella scelta del nome dell'attività per renderli più partecipi e motivati.
2. L'insegnante consegna le carte ai bambini organizzati in gruppi; richiamando alla loro memoria la fiaba di Cappuccetto Rosso e, se necessario, raccontandola, li invita a osservare come le carte rappresentino gli elementi della fiaba:
 - Cappuccetto Rosso è la protagonista, l'eroina che deve svolgere un compito;
 - altri personaggi importanti nella fiaba sono la mamma, la nonna, il lupo cattivo, il cacciatore;
 - la storia si svolge tanto tempo fa e dura circa ... (l'insegnante sollecita ipotesi) un giorno;
 - i luoghi dove la fiaba si svolge sono il bosco e la casa della nonna;
 - l'inizio della storia, il problema da affrontare, è portare cibo alla nonna malata facendo attenzione ai pericoli del bosco;
 - che cosa succede dopo?
 - a) Cappuccetto Rosso incontra il lupo, parla con lui e raccoglie fiori;
 - b) il lupo intanto va a casa della nonna, la mangia e si mette a letto al suo posto;
 - c) arriva Cappuccetto Rosso e il lupo la divora, ecc. (se la storia è lunga ci saranno altre lettere);
 - infine la soluzione: arriva un cacciatore, che apre la pancia al lupo e tutto finisce bene.

L'insegnante spiega bene ai bambini cosa andranno a fare con le 7 carte e passa a leggere la fiaba classica «La ragazza mela» di Italo Calvino. La introduce brevemente dicendo: «Bambini, sicuramente conoscete già tante fiabe, ve le hanno raccontate... eccone una che spero vi piaccia; si intitola «La



ragazza mela”. Ascoltate bene cercando di capire e ricordare, perché poi la racconterete voi con l’aiuto delle carte». Durante la lettura della fiaba usa dei sinonimi per le parole nuove o ritenute difficili (ad esempio «Oppio, cioè una sostanza che fa dormire», «Stiletto, cioè ...», ecc.).

LA RAGAZZA MELA



3. Dopo avere letto la fiaba, l’insegnante invita i gruppi di bambini a raccontarla utilizzando le carte; saranno gli speaker scelti per quel giorno a esporre la narrazione. Inizia un gruppo, poi si prosegue avendo l’accortezza di far intervenire tutti gli altri, perciò la fiaba è raccontata a pezzi da tutti i gruppi e per agganciarsi bisogna aver ascoltato bene lo speaker precedente. L’insegnante sottolinea che le sette carte generali della struttura della storia servono da aiuto per raccontarla; in particolare, la carta 6 sarà 6a, 6b, 6c, 6d, 6e, 6f, 6g. L’insegnante ascolta ed eventualmente corregge/stimola i bambini.
4. Si lavora sulle parole del giorno. Nel testo compaiono termini ed espressioni quali *oppio*, *stiletto*, *trafiggere*, «se le fosse torto un capello», «ne va della tua testa», «Quando il servitore si svegliò, non si raccapezzava...».

In questo primo incontro non si lavora specificamente sul lessico, ma l’uso, durante la lettura, dei termini originali del testo e dei loro sinonimi o perifrasi fa già capire ai bambini che quando si ascolta o si legge si possono incontrare parole nuove. L’insegnante le richiama dando degli esempi d’uso come sotto esplicitato.

- «L’oppio è una sostanza che si ricava dai frutti del papavero e che fa dormire: è come un sonnifero. Ad esempio: “La matrigna versò dell’oppio nel vino del servitore per addormentarlo”.»
- «Lo stiletto era un pugnale con lama sottile usato nel periodo dei cavalieri. Ad esempio: “Il principe portava sempre con sé la spada e lo stiletto per difendersi dai briganti della foresta”.»
- «Torcere un capello: il principe raccomanda al suo servitore che alla ragazza non venga fatto nulla di male.»
- «Non raccapezzarsi: non capire, non orientarsi. Ad esempio, la mamma dice che in questo disordine non riesce a raccapezzarsi. Oppure: “Siamo entrati nel labirinto e non riuscivamo a raccapezzarci, ma alla fine abbiamo trovato l’uscita”.»

Si chiude l’incontro chiedendo ai bambini se ricordano una storia simile e si fanno dire loro semplicemente i titoli.

NB: Se l’insegnante/operatore ritiene opportuno raccontare una storia a puntate (2-3 al massimo) da ascoltare rilassandosi solo per il gusto di viaggiare con la mente può valutare se iniziare a proporla già dal primo incontro o rimandare al successivo.



► OGGI ASCOLTIAMO «LA RAGAZZA MELA».



LE PAROLE DEL GIORNO

OPPIO

STILETTO

RACCAPEZZARSI

LA MATRIGNA VERSÒ DELL'OPPIO NEL VINO DEL SERVITORE PER ADDORMENTARLO.

IL PRINCIPE PORTAVA SEMPRE CON SÉ LA SPADA E LO STILETTO PER DIFENDERSI DAI BRIGANTI DELLA FORESTA.

LA MAMMA DICE CHE IN QUESTO DISORDINE NON RIESCE A RACCAPEZZARSI.

SIAMO ENTRATI NEL LABIRINTO E NON RIUSCIVAMO A RACCAPEZZARCI, MA ALLA FINE ABBIAMO TROVATO L'USCITA.